

Su una rivista i dubbi sull'adozione bolognese del mezzo nonostante le prove fallite

In Francia il fallimento Civis

Per la Procura dietro quella scelta ci fu la corruzione

di **Cesario Picca**

Contro il Civis nell'autunno del 2003 non si espressero solo i tecnici nominati da Atc. A non consigliarne l'adozione c'erano anche le pessime notizie dalla Francia dove le prove del mezzo erano state un completo fallimento tanto da bocciare la creatura di Irisbus.

La circostanza emerge da un articolo pubblicato il 5 novembre del 2003 sulla rivista francese «Rail & Transports». Il pezzo, consegnato ai magistrati da Donato Nigro, dirigente del settore Mobilità della Provincia, è ora agli atti dell'inchiesta sul tram su gomma che il pm Antonello Gustapane sta conducendo insieme al procuratore aggiunto Valter Giovannini.

L'articolo è firmato da Guillaume Leborgne ed è stato pubblicato dopo che il 21 ottobre di quell'anno a Bologna c'era stato un provvedimento provvisorio di aggiudicazione della gara d'appalto del mezzo. Il giornalista transalpino si chiedeva come mai il Civis fosse in fase di adozione sotto le Due Torri quando in Francia era stato bocciato praticamente da tutte le amministrazioni che lo avevano provato. Dal momento che «è oggi evidente ai potenziali clienti quello che sta succedendo in Francia a chi non abbandona questa tecnologia in crisi».

E infatti nell'incipit dell'arti-



Via Mazzini devastata dai lavori per far passare il Civis

Nell'articolo si legge: «È oggi evidente ai potenziali clienti quello che sta succedendo in Francia a chi non abbandona questa tecnologia in crisi»

colo si legge: «Civis respinto a Rouen! Civis biasimato ad Orléans! Civis offeso a Clermont-Ferrand! Ma Civis riscattato a Bologna? In un contesto molto poco glorioso, una decisione presa per la città di Bologna va momentaneamente a mettere a tacere le male lingue che parlavano già al passato dello sfortunato autobus guidato».

Lo stesso giornalista conclu-

deva il suo pezzo con un malizioso «ma in attesa di una riuscita alla bolognese i prototipi male equipaggiati e rifiniti di Irisbus continuano a fargli una severa contro pubblicità in Francia».

Dunque, nonostante la realtà invitasse a rivolgere lo sguardo in tutt'altra direzione, la giunta Guazzaloca e Atc decisero ugualmente di adottare il tram a guida ottica. Secondo

l'accusa dietro quella scelta non c'era il bene comune bensì le tangenti che l'azienda del gruppo Fiat avrebbe pagato sotto forma di consulenze e incarichi professionali.

E in effetti nell'inchiesta sono indagati per corruzione Giorgio Guazzaloca, l'allora presidente di Atc Maurizio Agostini, Paolo Vestrucci e Claudio Comani, componenti del cda di Atc nominati da Guazzaloca, e i quattro legali rappresentanti di Irisbus che si sono succeduti dal dicembre 2002 all'ottobre 2010.

I tecnici prescissero all'azienda di via di Saliceto di testare il mezzo su strada prima di aggiudicare definitivamente la gara a Irisbus, l'unica impresa che tra l'altro aveva partecipato al bando. Ciò perché non erano convinti dell'affidabilità. Ma quei test preliminari, in base a quello che emerge dall'inchiesta, non sarebbero mai stati eseguiti prima dell'aggiudicazione definitiva del sistema del 16 febbraio 2004.

Eppure nell'articolo della rivista francese c'era scritto che l'assessore ai trasporti di Clermont-Ferrand si lamentava dei guasti a ripetizione. A Rouen la comunità urbana aveva annunciato la rinuncia per problemi di funzionamento e manutenzione. E a Orleans il Civis era stato messo fuori gioco ancora prima del lancio del progetto.